



LA SHI E LA RIFORMA DELLA LEGGE 394/91

La *Societas Herpetologica Italica* (SHI), associazione scientifica che promuove la ricerca erpetologica di base e applicata, la divulgazione delle conoscenze sull'erpetofauna e la protezione degli Anfibi e Rettili e dei loro habitat, interviene sulla riforma della legge 394/91 sulle aree protette attualmente in discussione in Parlamento.

La Natura Protetta d'Italia – osserva in via prioritaria la SHI – è un bene comune che appartiene a tutti i cittadini: deve quindi continuare a essere gestita, come prevede la Costituzione, dallo Stato e non svilita e “localizzata”, come vorrebbe invece la normativa in discussione.

La legge 394/91 nasceva dalla necessità di tutelare parti del territorio di particolare pregio naturalistico e disegnava una *governance* “super partes” per i Parchi prevedendo specifiche competenze ambientali per direttori e presidenti. In questi anni, nonostante la legge vigente non sia stata sempre correttamente e pienamente applicata, i Parchi nazionali e le Aree Marine Protette nel loro complesso hanno garantito la sopravvivenza di habitat e specie, hanno tutelato l'immensa ricchezza costituita dalla biodiversità presente sul territorio italiano e hanno rappresentato un volano per importanti approfondimenti delle conoscenze su flora e fauna attraverso un proficuo rapporto con Università, ricercatori e Società scientifiche. Il testo di riforma della legge sulle aree protette in discussione in Parlamento rappresenta invece nei fatti un tentativo di “sanare” alcune applicazioni distorte della 394 e soprattutto una abdicazione dello Stato sulla gestione di tesori naturali che appartengono a tutti gli italiani.

Il disegno di legge all'esame del Parlamento svilisce infatti le competenze e il principio stesso della tutela (e della conoscenza) naturalistica privilegiando fattori esclusivamente economici e consegnando di fatto i Parchi in mano ai poteri locali, con l'evidente rischio di esporli a politiche clientelari che potrebbero portare alla subordinazione della natura a logiche di corto respiro. Nella *governance* disegnata dal progetto di riforma non sono infatti previste competenze specifiche per direttori e presidenti mentre la presenza di portatori di interesse nei consigli direttivi sposta i pesi delle decisioni. Non a caso le più importanti associazioni ambientaliste, anche attraverso un documento unitario, hanno chiesto una profonda revisione della riforma, ma sono rimaste inascoltate.

La *Societas Herpetologica Italica*, preoccupata per le conseguenze negative che la riforma potrebbe avere per la tutela della natura protetta in Italia, per la biodiversità, per la ricerca e lo sviluppo delle conoscenze, e per l'allontanamento che con la riforma stessa si avrebbe dal rispetto delle direttive europee, chiede al Parlamento di voler ascoltare anche le voci degli studiosi e degli enti di ricerca prima di votare in forma definitiva una riforma che, così come è stata concepita, sarebbe dannosa per l'ambiente e farebbe compiere al Paese tutto un pericoloso passo indietro.

Societas Herpetologica Italica
www.unipv.it/webshi